

litica nazionale, infatti la morte improvvisa e prematura di Cavour nel giugno 1861 privò la città dell'unica figura politica in cui la maggior parte dei cittadini locali si poteva identificare. A peggiorare la situazione concorse il fatto che il casato sabauda non aveva figure di spessore da offrire alla scena politica e quindi fu virtualmente impossibile per Torino e per la sua classe dirigente dominare l'Italia come avevano fatto la monarchia prussiana e l'aristocrazia degli Junker dopo l'unificazione della Germania. Di conseguenza, il processo di costruzione dell'apparato statale del nuovo Regno d'Italia comportò concessioni sempre maggiori alle altre regioni italiane, che erosero ulteriormente ogni pretesa della città di assumere il ruolo di guida della nazione. Questi sviluppi furono il preludio di un evento molto più traumatico: il trasferimento della capitale da Torino a Firenze nel 1865.